

# VERSO L'UNIVERSITÀ DUALE

di **Raffaele Caltabiano** - Governatore entrante, Rotary Club Aquileia - Cervignano - Palmanova

**D**all'11 marzo 2020 - data di inizio del lockdown in Italia - la didattica a distanza (DaD) è diventata nell'arco di alcune settimane una realtà in tutte le università italiane. Ci siamo entrati senza alcun piano, sull'onda dell'emergenza del corona virus. Chi l'avrebbe mai immaginato?

La realtà ha superato la fantasia.

Eppure, per la DaD le tecnologie erano disponibili da almeno 20 anni.

Infatti, le università telematiche in Italia sono state istituite con il Decreto del 17/4/2003 dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Letizia Moratti. In questi ultimi mesi, all'interno delle università pubbliche, abbiamo fatti più progressi nella DaD che non negli ultimi 20 anni, pari solo all'avanzamento della chirurgia durante la Prima guerra mondiale. Una discontinuità senza precedenti.

Ma non sono tutte rose e fiori.

Gli apprendimenti in laboratorio e lo svolgimento dei tirocini sul campo rimangono insopprimibili. E soprattutto le video lezioni non possono essere replicate con le stesse modalità delle lezioni in presenza.

Nelle università prevalgono ancora oggi metodologie didattiche basate sulle lezioni frontali trasmissive, che mal si sposano con gli strumenti digitali per loro natura interattivi. Il passaggio dalla didattica tradizionale a quella a distanza pone il problema di riformulare le metodologie di insegnamento e di verifica degli apprendimenti. Ad esempio, la creazione di molteplici stanze virtuali, con piccoli gruppi di studenti impegnati su task specifici e possibilmente co-definiti con il loro stesso apporto, consentirebbe ai docenti di mettersi in gioco in un monitoraggio costante e un feedback altrettanto preciso del processo di apprendimento.



## Alberto Felice De Toni

Professore di Ingegneria Economico-Gestionale, è Presidente della Fondazione CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), Direttore Scientifico di CUOA **Business School** e della **School of Complexity di Feltrinelli Education**. È anche Presidente del Comitato Ordinatore della Scuola Superiore ad Ordinamento Speciale della Difesa, componente dello Strategic Steering Committee dell'European University Institute e membro dell'Accademia Europaea. È stato Magnifico Rettore dell'Università di Udine e Presidente dell'Associazione Italiana di Ingegneria Gestionale.

Tra gli studenti universitari circolano opinioni contrastanti sulla DaD. Per molti studenti, la DaD è più comoda (le lezioni sono registrate e sempre accessibili) ed è soprattutto un approccio più inclusivo, perché permette a tutti di seguire i corsi e di non perdere preziose lezioni anche a chi prima non poteva frequentare a causa d'impegni lavorativi o difficoltà economiche. È sulla stessa linea d'onda anche il pensiero di coloro che hanno molte ore di viaggio da fare per giungere nella propria sede universitaria, o hanno deciso di iscriversi ad una università lontana da casa, frequentandola a distanza come per le telematiche. Molti ragazzi invece si lamentano della DaD per la scarsa interazione con i docenti e tra gli studenti.

Come dice Antonella studentessa di Giurisprudenza: "Non si può assolutamente pensare di sostituire la presenza con la DaD: scambiare due chiacchiere con i colleghi (che poi sono amici) davanti alla macchinetta del caffè sono situazioni sociali che fanno parte della crescita e che, con la DaD, sono venute meno.

Non parliamo poi dell'interazione coi docenti: una volta che la lezione online è finita, si spegne tutto. Dal vivo è diverso: capita spesso che alcuni docenti, al termine di ogni lezione, si fermano anche quel quarto d'ora in più per parlare con noi studenti, non solo degli argomenti trattati nel corso, ma anche per discutere di cosa succede nel mondo. Con la DaD tutto questo è un ricordo".

La mia personale valutazione è che non potremo più fare a meno della "inclusività" della didattica a distanza. Essa favorisce molti, troppi, studenti (i fuori sede, i pendolari, gli studenti lavoratori, i fuori corso). Ma non riusciremo neppure a fare a meno della "esclusività" della didattica in presenza. E allora il futuro didattico delle università pubbliche italiane sarà nuovo, diverso, duale: simultaneamente sia in presenza sia a distanza.

Un futuro per niente banale da realizzare. Ma all'altezza della sfidante missione da sempre assegnata all'università pubblica: quella di organizzare le più grandi evasioni di massa - mai viste nella storia - dalle gabbie dell'ignoranza.